



Raccontare il terremoto del 1976 per me, che ho 44 anni, è impresa impossibile. Mi sono aiutata con i Bollettini del periodo. Facciamo una breve ricostruzione di ciò che è accaduto in quei giorni. Ricopio i fatti più importanti dal Bollettino del luglio '76.

6 maggio: una scossa di 57 secondi squarcia il Friuli intero. A Dogna cade una frana sulla ferrovia a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria, pochi secondi dopo il transito del treno passeggeri diretto a Tarvisio. I passeggeri hanno trascorso la notte a Dogna attorno al falò

Dopo due notti in rifugi di fortuna vengono montate le prime tende.

Piove, c'è vento e fa freddo, si guarda all'inverno.

I militari sono arrivati tempestivamente hanno montato le tende e offerto i servizi più urgenti richiesti dal periodo di emergenza. Per oltre un mese ha funzionato la cucina da campo. Gestita da volontari e militari.

Un giorno dopo il terremoto sono presenti i primi volontari, una decina di dipendenti della ditta Selenia di Roma guidati dal sacerdote Don Mario Pasquale.

L'istituto case popolari dà immediatamente inizio alla riparazione degli edifici in via Roma.

Sono all'opera le prime commissioni di

volontari che stimeranno i danni. Da un primo bilancio le case agibili sono 150 mentre 167 sono parzialmente o totalmente inagibili.

La chiesa parrocchiale viene dichiarata, per precauzione, inagibile. Le funzioni religiose si svolgono in una tenda della tendopoli.

24 maggio: viene firmata l'ordinanza di demolizione dell'asilo.

Iniziano le prime demolizioni di case. A Chiut Pupin e Chiut Goliz operano volontari e i Vigili del fuoco di Romano Lombardo (Brescia).

Si cerca di recuperare tutto il possibile dall'edificio dell'asilo.

L'enorme edificio che ospitava le scuole e il municipio viene abbattuto.

20 giugno elezioni politiche. Il seggio è in un prefabbricato inviato appositamente dalla prefettura.

Nel periodo di emergenza il servizio sanitario è stato assicurato da un volontariato di medici e di infermieri che si sono avvicendati per oltre un mese.

La "Caritas" offrirà a Dogna un centro Comunitario. Servirà per gli incontri e riunioni del paese per il tempo libero e se necessario per servizi liturgici. E' allo studio la ricerca dell'area dove collocarlo.

Ora passo al Bollettino del dicembre 1976.

Sabato 11 settembre ore 18.31 e 18.36 due forti scosse di terremoto del 7.5 la prima e 9 grado Mercalli la seconda.

15 Settembre. Ore 5.15 una violenta scossa 8-9° Mercalli dà la sveglia per una giornata infernale: 43 scosse dal 4° in su. Ma il sismovimento più terrificante è alle 11.22 del 9-10° Mercalli, 26 secondi di durata. La ferrovia è di nuovo interrotta resterà inattiva per due mesi.

Venerdì 17 settembre partono i pullman con i primi sfollati: direzione Grado. Qui arriveranno circa 170 persone. Una quarantina partono per altre destinazioni richiamati da parenti in Italia e all'estero. Per alcuni questo è il terzo esodo dopo quello della prima guerra e della seconda guerra mondiale.

Al primo piano di prefabbricati destinati al nostro Comune dopo il 6 maggio viene aggiunto un nuovo quantitativo per supplire alle esigenze dopo il nuovo terremoto. Nel capoluogo e in Prerit sono in corso di montaggio i primi 42 alloggi. Nella zona di Chiut Martin (Gravis) sorgerà un villaggio di 40 casette unifamiliari fornite da una ditta jugoslava mentre altri 30 prefabbricati tipo containers provenienti dal Canada verranno situati nelle frazioni Ballador e Chiut Martin. I primi prefabbricati dovrebbero essere pronti per Natale; gli altri entro il 31 gennaio.

Centro della Comunità, le strutture esterne sono già montate, dovrebbe essere ultimato nel giro di un mese.

Gemellaggio Foligno Dogna. (Sempre dal Bollettino)

Una piccola Diocesi dell'Umbria, Foligno

(60.000) abitanti ha chiesto di aiutare una piccola parrocchia terremotata, in proporzione alle proprie disponibilità. È nato così il gemellaggio FOLIGNO-DOGNA. Mons. Giovanni Benedetti, vescovo di questa cittadina, promotore ed animatore di questa iniziativa annunciava ufficialmente sul settimanale locale "Gazzetta di Foligno": "Abbiamo una parrocchia in più Dogna." Il Vescovo invita anche l'Amministrazione comunale di Foligno alla collaborazione. Il sindaco aderisce con entusiasmo.

Nasce subito una serie di incontri e di visite per mettere a punto il gemellaggio.

11 e 12 Dicembre. È presente a Dogna una Commissione inviata dal Vescovo di Foligno per prendere i primi contatti con il parroco e la popolazione. È composta da Don Luigi Filipucci,

Pesamosca e dal sig. Carlo Pittino, su invito del Vescovo di Foligno, partecipa alla festa patronale della città. Vengono anche ricevuti (con tutti gli onori) dal Sindaco Antonio Ridolfi.

2 febbraio Accompagnata dal Sindaco di Foligno giunge a Dogna una commissione tecnica per prendere visione dei problemi del paese, dare consigli e studiare il modo di aiutare il Comune di Dogna.

Per concretizzare il gemellaggio la Diocesi e il comune di Foligno stanno lavorando alla raccolta di fondi con lo slogan "1.000 lire per Dogna" per la ricostruzione della scuola o il municipio e per la fornitura dell'arredamento ad alcune famiglie di Dogna particolarmente bisognose.

Non contenta della mera crono-storia ho



*Si montano le tende*

potendoli avere entrambi accanto nello stesso momento.

Li ringrazio per avermi dato la possibilità di condividere con in primis con me e poi con voi il racconto di quanto accaduto.

**"Credo che la prima domanda sia: dov'eri quando è arrivata la scossa del 6 maggio?"**

Don Aldo: - Ero a Udine in seminario, dato che oltre a essere parroco di Dogna ero stato nominato economo nel seminario-un lavoro che non mi piaceva, mi mancavano troppo le montagne- e la sera avevo l'opportunità di frequentare un corso d'inglese, avevamo appena finito la lezione quando è arrivata la scossa di avvertimento ma non le avevamo dato importanza, alcuni erano scappati, io alla fine mi ero attardato ed ero rimasto solo. Dopo le nove c'è stata la scossa più forte: gli intonaci si sgretolavano in polvere, io mi sono bloccato. Ho pensato se scendo le scale adesso rischio di lasciarci le penne! Ma non finiva mai e alla fine ho preso le scale con gli altri studenti che correvano, nella confusione mi sono caduti i libri. Poi ho provato molte volte a telefonare a casa dei miei: mia madre e i miei fratelli vivevano a Forgaria, il telefono suonava invano. Contattai una mia parente che viveva a Udine, mi disse che aveva saputo che a Forgaria le case del centro erano tutte crollate. Ruppì gli indugi e partì insieme ad alcuni insegnanti del seminario, che non vollero lasciarmi andare da solo. Mi sono recato immediatamente all'ospedale di San Daniele per verificare se i miei famigliari erano tra i feriti ma con il mio cognome non c'era nessuno, quindi mi consigliarono di recarmi alla sala mortuaria per un eventuale riconoscimento.

Verso mezzanotte, dopo varie peripezie (le strade erano quasi impercorribili) sono giunto a Forgaria: c'era un clima surreale: il silenzio, una nebbia di polvere, la gente che scavava.

Tutto è ancora stampato nella mia memoria,



*La chiesa nella tenda.*

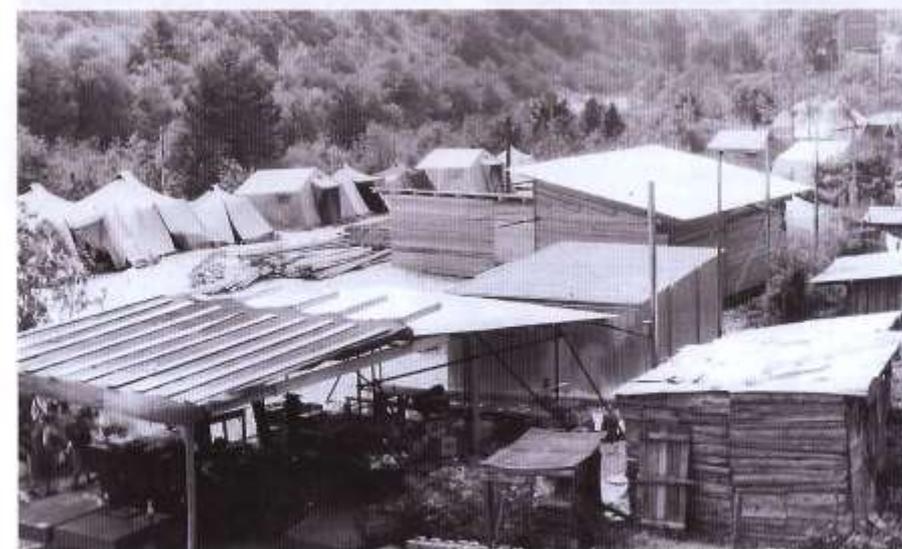
coordinatore del gemellaggio; dal geom. Adelio Fiore, tecnico comunale; dal sig. Mario Cesarini, segretario diocesano della Caritas di Foligno e dal sig. Teodoro Cicogna, incaricato per le riprese fotografiche.

29 dicembre. Dopo un faticoso viaggio, arriva la sera, il Vescovo di Foligno.

23 gennaio. Una delegazione di Dogna composta da Don Aldo Lenarduzzi, il sindaco Dino

pensato di chiedere aiuto a due persone che in quegli anni erano il fulcro del nostro piccolo comune: Don Aldo Lenarduzzi e Dino Pesamosca, rispettivamente parroco e sindaco di Dogna durante quei drammatici giorni.

Ad entrambi ho posto le stesse domande, in una sorta di faccia a faccia virtuale non



*L'accampamento con le cucine da campo.*



*La scuola*

in modo indelebile.

All'inizio del paese ho trovato un mio cugino che mi ha rassicurato sulla sorte di mia madre e dei miei fratelli, comunicandomi però la scomparsa sotto le macerie di una mia cugina.

Il giorno dopo, se la memoria non mi tradisce, sono andato a Dogna, comunicando al Vescovo la mia decisione: "E' bene che il parroco, in questa tragedia, stia vicino alla sua gente" gli dissi. "Fai bene-mi rispose-troveremo un sostituto economico, ma preparati sono 15 anni che sei su a Dogna appena finita l'emergenza ti trasferiremo."

**"A Dogna che situazione hai trovato?"**

Don Aldo: - Mi ricordo che ero alloggiato in una tenda messa a disposizione da Carlo Pittino (Carletto Pitin), ci sono rimasto qualche settimana. Poi è nato il gemellaggio con Foligno, grazie a Don Luigi una persona eccezionale, che si è adoperato in tutti i modi affinché questo gemellaggio diventasse realtà. Quindi sono arrivati gli aiuti, mi hanno costruito una tenda dove dicevo messa poi un box vicino al greto del Fella. Mi ricordo che quando il fiume si ingrossava ero terrorizzato: avevo paura che il fiume si

portasse via la mia "casa" con me dentro!

In quel box di lamiera ho ricevuto la visita del Vescovo di Foligno, di Don Luigi e della



*L'asilo*

delegazione del comune di Foligno. Don Luigi in questo è stato bravissimo: ha fatto in modo di unire l'amministrazione comunale

e la diocesi, infatti Foligno era una piccola città e la diocesi non aveva i mezzi per portare consistenti aiuti al seppur piccolo comune di Dogna. Il gemellaggio ha fatto in modo che giungessero a Dogna molti volontari, che ricevessimo molto materiale, hanno portato mobili, e poi hanno contribuito alla costruzione di quelle case che ci sono all'inizio del paese. Tornando al gemellaggio mi ricordo i viaggi con Dino (Pesamosca) per mantenere i contatti con Foligno. Una volta siamo andati giù in treno e in stazione ci siamo addormentati mentre attendevamo la coincidenza. Abbiamo preso letteralmente il treno era già in movimento.

Poi c'è stata la botta di settembre: il 15 di settembre. Eravamo fuori dalla chiesa, ero con una delegazione di Gesuiti di Genova che erano saliti da Chiusaforte in visita.

Quella scossa mi ha veramente impressionato: mi ricordo che i tetti di via

Roma sembravano onde del mare, il rumore di frattura. Eravamo impietriti a guardare quale casa sarebbe caduta per prima.

Questa scossa ha fatto mettere la testa a posto a quanti avevano iniziato a mettere lo stucco sulle crepe dell'intonaco pensando che il terremoto era finito. Quel terremoto ha fatto capire a tutti che mettere tiranti e nascondere le crepe non era modo di aggiustare le case, che non si può intervenire in modo superficiale ma che bisogna ristrutturare da cima a fondo le case. "Arriva l'inverno, i prefabbricati non sono pronti, qui non possiamo vivere", -

**"Quindi l'esodo"**

Don Aldo: -Mi ricordo che ho fatto la foto della corriera che partiva per Grado. A Grado scendevo la domenica pomeriggio a raccogliere la comunità durante la Messa. Nel frattempo furono costruiti i primi prefabbricati, quelli in fondo al paese e in



*I primi aiuti.*



*Il seggio elettorale.*

Prerit. Poi hanno contattato la ditta slovena che ha fornito le Krijvaia, e hanno montato il villaggio in cui gli abitanti delle frazioni hanno trovato alloggio. Mi ricordo che mi avevano nominato nella commissione per la distribuzione dei prefabbricati, mi ricordo che ho girato tutte le frazioni, su incarico del comune, a fotografare tutte le case per il rilievo dei danni.

**“Ma tra maggio e settembre come era la vita nel campo delle tende?”**

Don Aldo:-Mi ricordo un fruscio come quello delle foglie degli alberi, era il segnale che stava per arrivare la scossa. All'inizio era bellissimo: girava la moka del caffè di tenda in tenda, si era tutti solidali nella stessa disgrazia e si era tutti uniti. Si accendeva il fuoco la sera. Ogni tanto si sentiva questo fruscio, e poi c'era il Sparagne che aveva il furgone volkswagen e ogni volta che apriva il portellone scorrevole sembrava che arrivasse una scossa. Le tende erano vicino al municipio. E poi... E poi quando sono arrivati i camion con gli aiuti con essi sono usciti i difetti delle persone. Non solo a Dogna ma anche nel mio paese a Forgaria. Quando si

è nella tragedia si è tutti uniti, poi, finita la fase solidale escono i difetti delle persone.-

**“Come era organizzato il servizio medico?”**

DonAldo:-Mi ricordo che c'erano due suore volontarie Suor Ausilia e Suor Lucia. Con la prima sono tutt'ora in contatto. Andavano in giro per il paese ad assistere i malati. Nel frattempo avevano costruito il Centro della Comunità, perché la chiesa non era agibile. - **“Parliamo del viadotto. Io ho sempre visto collegati il terremoto e il viadotto”**

Don Aldo:- Il primo progetto prevedeva un passaggio a raso, costruito accanto al Fella così anche il paese sarebbe stato protetto da eventuali alluvioni, con l'incrocio per la valle a raso. Poi hanno deciso che l'incrocio non poteva essere fatto perché pericoloso e quindi si sarebbe fatta un sopraelevata. Ci siamo subito resi conto che sarebbe stato costruito un serpente sopra le case che sarebbe durato per sempre. Con i ragazzi di allora abbiamo indetto un incontro con la popolazione. Cercammo di sensibilizzare dicendo che era un'opera che avrebbe distrutto il paese, con il rischio che le auto ci caschino in testa. La

gente mi rispose: “Lei Don Aldo non ha figli. Meglio se lo fanno alto così i ragazzi sono al sicuro dalla strada”. “Ma fate attenzione! Nessuno potrà più distruggere quel viadotto! Distruggerà il paese!” ribattei io. Prima del serpente Dogna era un paese carino; questo gruppo di case con la chiesa, il fiume accanto. Adesso non c'è più nascosto da quel orrore. - **“Quindi tu avevi preso l'iniziativa per bloccare i lavori”**

Don Aldo:- Ho cercato di informare la gente, ma nessuno mi è venuto dietro. A quanti protestano ora dico e ho detto “E' inutile protestare adesso. Bisognava protestare prima!”

Purtroppo i poveri sono sempre schiacciati dai potenti, ci dissero che era un'opera che serviva per tutta la regione e per lo Stato, noi eravamo pochi non avevamo voce in capitolo. Peccato perché avrebbero potuto fare una galleria, e anche i piloni! Non potevano farli più eleganti?-



*Aspettando il bus.*

**“Dino Pesamosca, sindaco negli anni del terremoto. Quanti anni avevi?”**

Dino Pesamosca:- Quando sono stato eletto avevo 25 anni. Vorrei ringraziare, anche se non ci sono più Peruzzi Agostino, Pittino Placido, Bertoli Isidoro, Cappellari Paolino e il vecchio sindaco di Dogna Tommasi Luigi per aver creduto in me nonostante fossi stato così giovane. So di non averli delusi.-

**“Dov'eri quando è arrivata la scossa del 6 maggio?”**

Dino Pesamosca:- Ero sceso dal turno qualche minuto dopo l'orario perché c'era un treno in ritardo.

Lavoravo e vivevo a Resiutta, mia moglie e mio figlio erano andati a Raccolana dai nonni materni e io avevo promesso loro di andarli a prendere appena finito il lavoro. Quando c'è stata la scossa ero a Chiusaforte, avevo appena preso le sigarette presso l'Albergo Martina quando c'è stata la prima scossa io non l'ho sentita: ho visto gli altri



*17 settembre. Partono da Dogna i primi sfollati verso la città di Grado*



*Preris, le "valentine"*

fuggire e sono uscito anche io. A piedi sono andato verso il bar di fronte alla cooperativa e lì è arrivato il "diluvio universale". Vedevo sopra Raccolana un grande polverone, il mio pensiero è corso immediatamente a mia moglie e a mio figlio. Finita la scossa sono corso da loro: fortunatamente li ho trovati tutti in salvo fuori dalla pizzeria. Quindi ho provato a venire su a Dogna per accertarmi della salute dei miei genitori ma sotto il Ponte di Ferro erano caduti dei massi e non sono riuscito a continuare. Telefoni e telefonini non ce n'erano. Con il cuore in mano sono tornato a Chiusaforte. Verso mezzanotte siamo tornati a Resiutta. Sul piazzale della stazione avevano acceso un falò e ci siamo ritrovati, con i miei condomini di Resiutta, lì attorno al fuoco e abbiamo passato la notte insieme.

**"Il giorno dopo sei salito a Dogna?"**

Dino Pesamosca: - Sì e il giorno dopo, sotto un furioso temporale siamo andati a

Scendere verso Udine fu terribile: tutto buio, tutto distrutto.

In questo incontro si crearono le premesse per un pronto intervento, ascoltando le esigenze di sindaci. Sono tornato a casa a notte fonda. Il maltempo continuava, io ero sempre presente a Dogna. Non c'era un vero e proprio coordinamento. Mi ricordo che aspettai le tende a Resiutta sotto la pioggia perché Dogna altrimenti rischiava di restare senza tende o con tende insufficienti. -

**"Quando sono arrivate le tende?"**

Dino Pesamosca: - Non ricordo bene mi pare dopo due o tre giorni. C'erano i militari, il Capitano Plazzotta della caserma di Pontebba che gestiva la situazione, una grande persona poi è diventato Generale. Bisognava pensare anche alle persone che c'erano nelle frazioni. Debbo dire che a casa in quei giorni non mi hanno visto: ero sempre a Dogna. -

**"Era previsto qualcosa per i bambini?"**

Dino Pesamosca: - Mi ricordo che c'era

collaborazione c'era Dolores (Soprano) la situazione era sotto controllo. -

**"Come era organizzata la vita nel campo? Ad esempio il municipio dov'era?"**

Dino Pesamosca: - Sempre nello stesso posto. Era un po' screpolato, ma non c'era altro posto dove andare. Poi abbiamo comprato un box, infatti il primo consiglio comunale dopo il terremoto si è tenuto lì. Certo era un po' più grande dei normali box. Poi abbiamo commissionato una piccola baracca accanto alle case popolari. Ora non mi ricordo come erano distribuite le tende ma in ogni borgo c'era un piccolo accampamento. Quando sono arrivate le cucine di campo qui a Dogna, avevamo stabilito che i dognesi residenti in paese e sul Porto si autogestivano per quanto riguardava il ritiro dei pasti nella cucina mentre per chi viveva nelle frazioni c'era diciamo un capo borgo che scendeva in paese e prendeva le razioni per tutti. -

**"Nella tragedia c'era solidarietà poi è subentrata l'invidia, concordi?"**

Dino Pesamosca: - E' vero, sottoscrivo. Il terremoto ha portato il danno iniziale poi l'abbondanza dall'abbondanza si è passati all'invidia e dall'invidia la separazione dei rapporti umani. Questo lo scrivi: ho visto gente prendere da mangiare in abbondanza per poi darla agli animali, alla fine anche le bestie si sono stufate dal troppo mangiare. Ho trovato cose portate dalla solidarietà di altri in mezzo ai rii della Val Dogna buttata via, fino a Pleziche. Questo non è giusto! Bisogna dirlo!

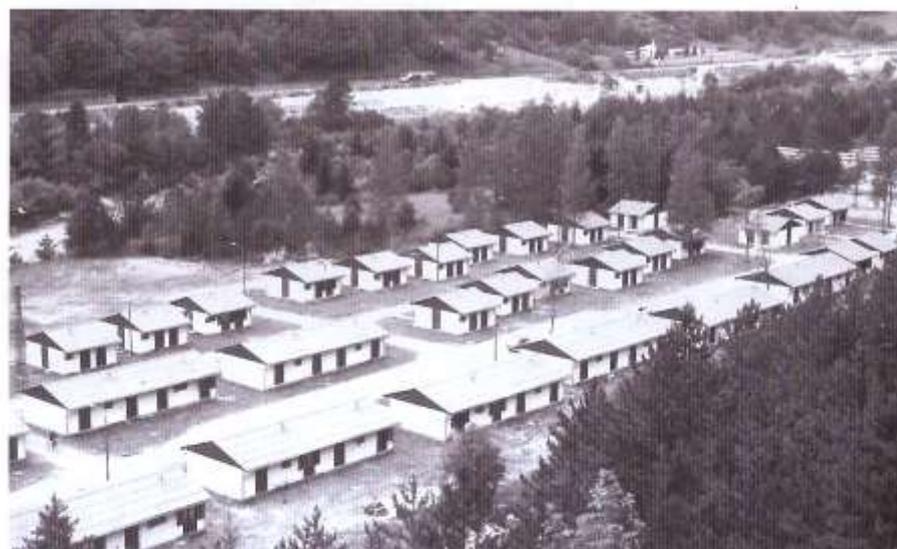
C'erano Diego Pittino magazziniere e Ivano del Cinto Paito, entrambi molto precisi, contabile che distribuivano gli aiuti. Avevamo organizzato una sorta di mercatino in piazza per chi abitava in centro, per quelli della valle si facevano i pacchi e si portavano alle famiglie. Questi pacchi li ho visti nei fossi. -

**"Quanti volontari sono arrivati?"**

Dino Pesamosca: - Tanta gente, tanta gente. Quelli di Foligno sono arrivati subito...

**"Quando si è iniziato a parlare del gemellaggio?"**

Dino Pesamosca: - Subito dopo il terremoto. Mi pare il mese di ottobre. Devo dare il merito di questo gemellaggio alla diocesi di Udine, al Vescovo e a Don Aldo. Allora c'era la politica (sorridente), non come adesso allora c'era la politica sana... Io ero socialista e con la Chiesa c'era, diciamo, un po' di attrito. C'era rispetto. Don Aldo mi informò della possibilità di un gemellaggio con Foligno e che bisognava scendere per prendere i primi contatti. Partimmo io, Don Aldo e Carletto Pitin. Un'esperienza eccezionale. Siamo arrivati a Foligno e siamo stati ricevuti in un auditorium dove c'erano 4-500 persone, quasi tutti giovani. Durante il tragitto in treno avevo in mente di mettere giù due righe per ringraziare. Ma la compagnia, il



*Villaggio Chiantmartin*

Udine nel palazzo della Provincia perché il presidente del consiglio di allora Francesco Cossiga aveva convocato tutti i sindaci.

Claudia (Sgobaro) che se ne occupava ma sinceramente in quei momenti avevo altro da fare. Dovevo anche lavorare. C'era molta



*Ballador: i container ATCO*

viaggio mi hanno distratto e sono arrivato a Foligno senza una pezza di discorso. Fui naturalmente invitato a fare un intervento, parlai con il cuore. Dopo di che siamo stati ricevuti dal Vescovo Benedetti insieme al sindaco di Foligno, comunista convinto. Vederli confrontarsi lealmente senza acredine per me è stato un insegnamento senza uguali.

**"Don Luigi è stato il deus ex machina..."**

Dino Pesamosca:- Una persona eccezionale. Veramente una grande persona. Io, dico la verità, mi sono ritrovato il gemellaggio già pronto. Non ho dovuto fare nulla, solo andare a Foligno. -

**"Grazie a questo gemellaggio sono state costruite le case in fondo al paese..."**

Dino Pesamosca:- Siamo tornati a Foligno in occasione della festa patronale. In municipio ci hanno chiesto, dato che la comunità di Foligno aveva fatto una sottoscrizione, cosa volevamo che loro facessero con quei soldi. Io ho pensato immediatamente alle case.

La valle si era spopolata, la gente era nelle baracche in paese. Loro ci hanno regalato

il progetto per costruire i due condomini e anche altro. Il resto lo abbiamo chiesto



*Ballador*

alla regione. Già il fatto di avere il progetto pronto era un grande dono. In poco tempo abbiamo acquistato il terreno dai privati e

adattavano alle esigenze della popolazione. Con Eraldo siamo stati a Zavidovići, nell'attuale Bosnia, a vedere le Krivaja. E abbiamo scelto questi prefabbricati. Sono stati costruiti a febbraio 77, nel frattempo la gente era a Grado e a Lignano, per chi non poteva muoversi dal paese abbiamo deciso (uso sempre il plurale perché ho sempre agito e deciso insieme alla giunta e mai da solo) di acquistare un autotreno di tavole per costruire delle piccole baracche in modo che la gente trovasse ricovero. Le rivendemmo alla popolazione con il 70% di sconto. Perché ci sembrava giusto che anche i compaesani partecipassero alle spese. Ogni settimana scendevo a Grado.

**"Durante la scossa del 15 settembre dov'eri?"**

Dino Pesamosca:- In municipio. Ballava tutto. A Dogna era tutto tranquillo, ma alla televisione ho visto la distruzione nei paesi già duramente colpiti. Tutto quello che era stato fatto da maggio a settembre



*Primo cantiere in opera per la riparazione*



*Gemellaggio a Foligno*

era andato perso. Col senno di poi è si può dire che è stata un "toccasana" nel senso che innanzitutto è venuta di giorno, e nessuno si è fatto male. Se fosse successo di notte chi aveva aggiustato la casa con la legge 17 (quella dei tiranti) si sarebbero ritrovati sotto le macerie. "Toccasana" perché la Regione ha avviato un progetto ben strutturato di ricostruzione con la legge 63 e 30, cioè la ricostruzione antisismica (legge 63) e la possibilità di riparare le case (legge 30) ovvero un accrescimento della legge 17. Queste leggi, se le cose sono fatte bene, ti danno la garanzia antisismica degli edifici. Adesso grazie al 15 settembre il Friuli è dal punto di vista antisismico a posto.

**"Quando c'è stato l'esodo che reazione ha avuto la gente al pensiero di abbandonare casa? Ho sentito recentemente un documentario in cui Zamberletti diceva che aveva dovuto mandare l'esercito a convincere la popolazione"**

Dino Pesamosca: -Non ho avuto un'impressione negativa, C'era già stato una sorta di convincimento della popolazione, i prefabbricati erano in arrivo avevamo già

acquistato le tavole per le baracche per chi doveva restare. La gente sapeva che presto sarebbe tornata. Le persone vedevano che piano piano le cose si stavano concretizzando,



*Gemellaggio a Dogna*

era chiaro che non si potevano montare i prefabbricati dall'oggi al domani, ma l'impressione che la gente sentisse di doversene andare per sempre non l'ho mai avuta. Io andavo giù ogni settimana e ho visto la gente tranquilla. Su a Dogna chi era rimasto ho incominciato subito a sistemare le case. -

**"Quante persone sono rimaste in paese?"**

Dino Pesamosca: - Penso il 50% sia sceso al mare. Poi c'era il bus navetta che passava ogni giorno per chi doveva andare al lavoro. -

**"So di un episodio che dice che una volta hai dovuto mostrare dove si trovava Dogna su di una cartina, è vero?"**

Dino Pesamosca: - Adesso mi fai scavare nella memoria, mi pare fosse a Udine. C'erano i funzionari della regione io ho preso la cartina e gli ho detto: "Dogna è qui!" Ora mi ricordo! Dogna era stata dichiarata gravemente danneggiata e non disastrosa. Ho chiesto loro: "Com'è possibile che Pontebba è dichiarata disastrosa, Dogna che è attaccata gravemente danneggiata e

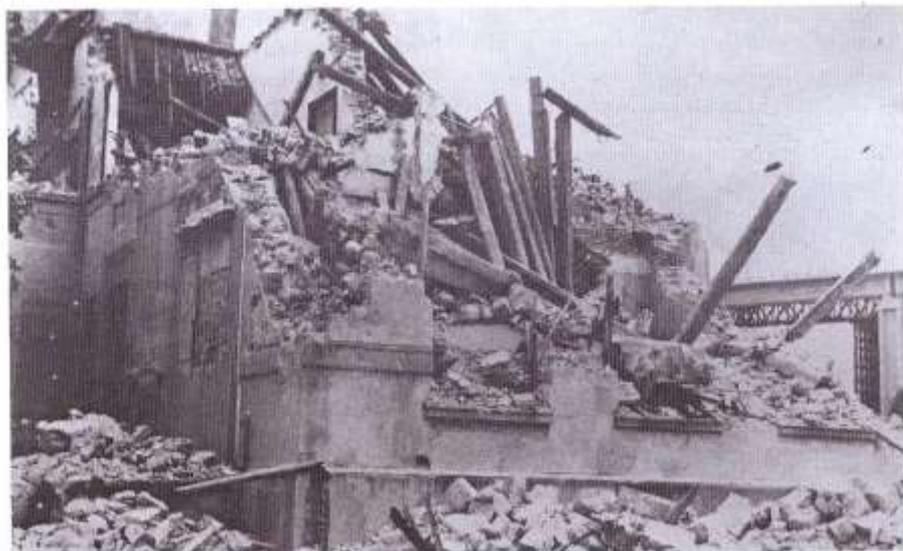


*Chiut Goltz, i pompieri demoliscono ciò che era rimasto*

Chiusaforte che è attaccata è disastrosa. Allora Dogna è un'isola felice o infelice..." "Ma dov'è Dogna?" mi chiesero "Dogna è qui" indicandola sulla cartina. Le leggi 30 e 63 sono state applicate anche a Dogna, certo non abbiamo avuto la medaglia d'oro ma in quel momento era importante avere i finanziamenti per ricostruire. Abbiamo avuto tutte le agevolazioni previste per i comuni disastrosi.-

**"Perché avete demolito le scuole e il municipio?"**

Dino Pesamosca: - Il municipio era enorme, e molto lesionato. Aveva bisogno di interventi enormi per la messa in sicurezza e poi gli spazi erano troppo grandi, ti sto parlando di soffitti alti 4 metri. Ci sarebbe stato un enorme edificio con poca fruibilità, poco indicato per le esigenze del paese. Non sarebbe stato funzionale. Così abbiamo costruito il



*Le scuole e il municipio.*

municipio adatto per 450 abitanti.-

***“La ricostruzione del municipio e della scuola”***

Dino Pesamosca:- Questa è una bella storia. Il municipio e la scuola erano divise da un muretto. Sembra una barzioletta; il muro serviva a dividere i due lotti: uno finanziato dalla ricostruzione (il municipio) e l'altra dalla Provincia (la scuola). Avere quel muro di distinzione era la condizione per avere i finanziamenti. Quando gettarono il muretto controllammo che non fosse armato. Appena inaugurato i due lotti quel muretto fu abbattuto.-

***“Ti ricordi di quella volta che con Don Aldo avete preso il treno al volo?”***

Dino Pesamosca:- A Padova! Per un pelo Don Aldo cadeva dal treno, l'ho tirato su per un braccio! Alle tre dopo mezzanotte, poi siamo stati in silenzio per un po', stavamo tornando da Foligno la prima volta che siamo andati giù. -

***“I rapporti con le istituzioni come erano? Hai mai avuto delle imposizioni?”***

Dino Pesamosca:- Eccezionali. Io che rappresentavo un piccolo comune ero considerato come alla stregua degli altri,

Spaziante era persona con la P maiuscola. Certo dovevi aspettare il tuo turno, ma non



*Aspettando la nuova scuola.*

mi ha mai chiuso la porta. Zamberletti una volta lo ho aspettato fino a dopo mezzanotte ma sono tornato a Dogna con 40 milioni con cui abbiamo fatto l'acquedotto che

serve le Krivajje. Persone eccezionali. Se dovevo alzare la voce l'alzavo. Mai avuto alcuna imposizione, si lavorava secondo le norme. Imposizioni dall'alto non ne ho mai avute. Mi sono imposto quando ci dissero di costruire il municipio con il tetto piano, io ho ottenuto che fosse a spiovente. Con i camini, perché era previsto il solo riscaldamento a gasolio.-

***“Io ho sempre visto collegati il terremoto e il viadotto.”***

Dino Pesamosca:- Sì, sono collegati. Già dal '75 si parlava di un raddoppio della pontebbana. Il progetto iniziale dell'ANAS prevedeva un ampliamento a monte della strada esistente. Quindi l'abbattimento delle case su via Nazionale e la demolizione di una parte della montagna. Mi sono opposto perché sarebbe scivolato il versante e poi ho richiesto l'immediata costruzione di casa nuove per chi si fosse ritrovato in mezzo a una strada. Ma prima che le case fossero

abbattute per esproprio. Avevamo proposto un attraversamento a raso lungo l'asse del Fella perché le roste non c'erano. L'attraversamento a raso fu rigettato perché l'ANAS richiedeva 20 metri di pertinenza soffocando il paese ancora di più. Proponemmo di fare una galleria da Vidali alle Milachis. Lo ammetto sono stato lasciato solo, soprattutto dai miei compagni di partito, in comune eravamo io la giunta e Giampietro, non avevamo nessun supporto tecnico. Avevamo i problemi post-terremoto, non voglio giustificarmi ma io mi sono sentito imbrogliato. Col senno di poi possiamo dire che non c'è un male che non sia un bene, nel 1996 il viadotto ha salvato Dogna. Se non ci fosse stato in paese sarebbe entrato il fiume con chissà quali conseguenze.

***Ringrazio entrambi per avermi concesso il loro tempo. Raccogliere le loro testimonianze, per me è stato un prezioso tesoro che ora lascio alla piccola grande storia della nostra comunità. Simona***



*Il viadotto in costruzione.*